

d'Idraulica non ne saranno defraudati, perchè essi la troveranno in qualcuno dei volumi seguenti.

Delle due Scritture veramente sue, che pubblichiamo ed illustriamo, la prima tratta dell'approvvigionamento della legna da ardere per la città; racconta il sopraluogo del 1442 nel basso Veneto, dal Sile al Tagliamento; describe le difficoltà del navigare nei canali interni della laguna e nei fiumi; ricorda i provvedimenti presi, nota quelli da prendersi, e con ciò ha occasione di nominare una quantità di luoghi e di vie acquee, o conosciuti ora sott'altro nome o non più esistenti, di fornirci una larga copia di notizie idrografiche e topografiche per quella parte della Venezia, che specie dal 1500 in poi, particolarmente per opera della Piave, subì una trasformazione radicale e che non è ben conosciuta o non è conosciuta affatto.

Ci vollero le celebri battaglie di Capo Sile, la famosa lotta del Giugno 1918 fra la Piave, la Fossetta ed il Meolo, perchè se ne discorresse per la nostra penisola. Ma anche i giornali maggiori ne parlarono come di una terra affatto nuova nella storia, anzi uno di essi sentenziava con tutta serietà che la storia per questi luoghi aveva allora principio <sup>1</sup>.

La seconda Scrittura tratta della salvezza della Laguna e per conseguenza della diversione dei suoi fiumi in generale e della Brenta in particolare.

Essa si può dividere nelle seguenti parti: I. Prefazione, II. Della diversione della Brenta dal 1424 al 1459, dalla terza ed ultima riapertura della bocca di Fusina al trasporto della Brenta a Malamocco e delle acque di Mirano in Brenta. III. Dell'estensione delle antiche lagune e principii fondamentali su cui basarsi per conservarle. IV. Dell'antico corso della Brenta prima e dopo la diversione fattane nel 1142 dai Padovani verso la laguna di Venezia; e dei ripari contro di essa costrutti dagli abati di S. Ilario e dai Veneziani fino al grande argine del 1324, che la costrinse a sboccare lungi da Fusina a S. Marco di Lama. V. Dello stato della laguna ai suoi giorni e delle cause del suo progressivo interrimento, i fiumi ed il mare. VI. Dei rimedi da lui suggeriti: alta diversione della Brenta; del Bottenigo o acque di Mirano, per il letto inferiore della Brenta rimasto asciutto; delle acque di Mestre verso il Sile e del Sile verso la Piave. VII. Dello stato della città di Venezia per la negligenza e disobbedienza dei cittadini tutti, grandi e piccoli.

A questo punto la Scrittura termina, ma si comprende dalle ultime parole ch'essa non è finita. Egli scrive infatti: « Io dicto ho molti mancamenti, che vasta la terra; me resta a dire le provision de dar qualche rimedio a questa inferma Venezia, che per dicti mancamenti ha advenir de dicta quello è advegnudo de Iesulo e città Racliana ».

<sup>1</sup> Vedasi per comprendere l'erroneità di una tale asserzione il mio « *Altino e l'Agro altinate orientale* » (Treviso, Turazza, 1900), in cui rievocai le vicende di tutti i luoghi compresi fra Sile e Piave, fra la Callalta (l'Annia romana) ed il mare; specialmente di Monastier, abazia benedettina sorta prima del 1000 e di

Losson (Medade), possessi del Patriarca d'Aquileia, che li difese contro le aspirazioni dei Trevisani, giovandosi anche degli Ungheresi; di Meolo, castello dei Patriarchi donato agli Ezzelini, a questi tolto dai Trevisani e poi contro i Patriarchi mantenuto, siccome parte integrante della loro Marca.